

# PROTAGONISMO E COESIONE

**MARCO FILIPPESCHI, NEO PRESIDENTE  
LEGAUTONOMIE E SINDACO DI PISA,  
TRACCIA LE LINEE GUIDA CHE DEVONO  
ESSERE PERSEGUITE DAGLI ENTI LOCALI  
PER FAR FRONTE AL DECLINO DEL PAESE**

di Daniela Persia

### **SE LE CHIEDESSI DI PRESENTARSI, COSA DIREBBE?**

Sono Sindaco di Pisa e pisano anche di nascita. Ho quarantanove anni. Sono sposato con Marzia Raffaelli e ho due figlie di dieci e cinque anni, Chiara e Marta. Ho fatto molte esperienze politiche. Da giovane, nel Pci, fino al Pd. Sono spesso stato Segretario, per il Pds e poi per i Ds: cittadino, provinciale e regionale, della Toscana. Poi sono stato in Segreteria nazionale con Piero Fassino, come responsabile del Dipartimento Istituzioni. E in quell'esperienza ho conosciuto bene Oriano Giovanelli. Dopo, nel Pd, con Veltroni ho avuto la responsabilità nazionale per la Riforma della Pubblica Amministrazione. Sono stato Consigliere comunale

di Pisa per tredici anni e sono stato eletto deputato per le due ultime legislature e Sindaco nell'aprile 2008. Sono Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali della Toscana. Cerco in ogni modo di mantenermi vivo un certo lavoro di approfondimento politico-culturale, che arricchisce la visione. Il tempo che riesco a difendere lo dedico alla mia famiglia. E cerco di cogliere le occasioni che mi dà fare il Sindaco in una città di cultura com'è Pisa per non perdere l'abitudine alla musica e ad altre dimensioni dell'arte. Leggo di storia: in questi mesi Rinascimento e Machiavelli, mia passione. Mentre la rete di relazioni internazionali di una città molto conosciuta nel mondo mi dà occasioni importanti per guardare oltre l'orizzonte. Sport, potendo: il calcio.

## **PER LA SUA ELEZIONE A PRESIDENTE NAZIONALE DI LEGA AUTONOMIE, SI ASPETTAVA QUESTO PLEBISCITO?**

Sapevo che Legautonomie è un'Associazione solida e fatta di persone solidali, dunque non mi ha sorpreso. E, naturalmente, sapevo dell'autorevolezza del proponente... Considero ancora un valore grande, tanto più con quel che purtroppo si deve vedere oggi, anche nel mio partito, la capacità di pensarsi come un collettivo, dove i singoli hanno tanto più valore quanto più sono riconosciuti dagli altri, senza l'obbligo di una competizione personalistica. Credo sia un grande onore contribuire a dirigere un'Associazione importante per il sistema delle Autonomie Locali, che ha grande storia e ha un ruolo per il futuro. Un compito dettato dalla promozione degli interessi delle comunità che rappresentiamo, non certo dalla difesa di un ceto politico. Semmai, abbiamo il dovere di difendere la dignità delle istituzioni che rappresentiamo, questo sì. Perché, sotto il fumo di un federalismo di propaganda, l'attacco alle Autonomie Locali, e dunque alla garanzia di diritti e al soddisfacimento di bisogni fondamentali per i cittadini, che noi per primi rappresentiamo quando governiamo bene e correttamente, non è stato mai così forte negli ultimi decenni.

## **COSA PENSA ABBA CONVINTO PROPRIO TUTTI? IL SUO PROGRAMMA POLITICO, LA SUA AFFIDABILITÀ, LA SUA PERSONALITÀ, O ALTRO?**

Con le esperienze passate, mi ero fatto conoscere. Questo forse può aver dato affidabilità. Inoltre Pisa è una città non grande, ma molto nota, visibile e con funzioni complesse, di tipo metropolitano. Una buona palestra per un Amministratore. Poi, però, ho cercato di sviluppare una linea politica chiara per Legautonomie. Ho trovato un patrimonio di coerenza, oltre che di competenza e di radicamento, che considero una risorsa, non solo per la nostra Associazione. In tempi difficili per l'associazionismo delle autonomie, siamo un punto di riferimento utile a tutti. Vorrei dirlo con generosità. Profilo netto, vocazione alla promozione di movimenti necessari e iniziativa unitaria non sono in contraddizione. Oggi se non ci facciamo capire dai cittadini perdiamo di funzione. Anche noi Sindaci non campiamo più di rendita e non bastiamo più a fare da argine. Serve un nuovo protagonismo, altrimenti l'argine, che ancora siamo, verrà travolto e gli sforzi per la coesione sociale delle nostre comunità e quelli di propulsori contro il declino del Paese verranno meno. Con tutto l'imbarbarimento che ne seguirebbe.

## **PARLIAMO DEL SUO PROGRAMMA SUL RICONOSCIMENTO SOSTANZIALE DEI COMUNI SUL TERRITORIO E DELLA SUA POLITICA SUL DECENTRAMENTO DEI POTERI.**

Il riconoscimento conquistato, per le poche buone riforme istituzionali fatte negli Anni Novanta – dall'elezione diretta dei Sindaci, decisiva, alle leggi Bassanini, fino alla riforma del Titolo V –, non lo dobbiamo perde-

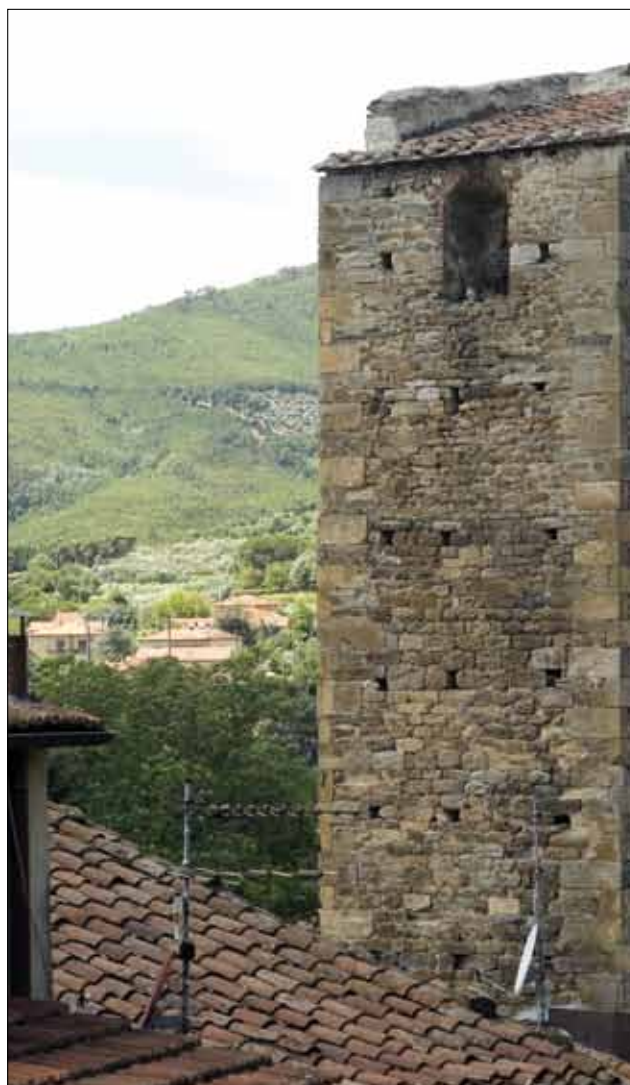
re. Penso, innanzitutto, che dobbiamo farci capire: altrimenti saremo costretti a gestire una politica di indebolimento della risposta ai diritti di cittadinanza. Il gioco ai danni del sistema delle autonomie è chiaro. Da un lato si lavora ad una delegittimazione preventiva, che vale poi per tutti, anche per chi amministra con correttezza e capacità. Parlo della campagna contro la "casta" che ci ha investito e c'investe in pieno, a dispetto dei buoni esempi e delle differenze, o di quella per cui nel settore pubblico sono "tutti fannulloni". Non è casuale che con la legge Finanziaria o con un decreto legge si sia voluto dare, con ostinazione pari all'incoerenza e all'improvvisazione, un segnale rivolto contro le Autonomie, invece di discutere in modo organico della nuova Carta. Questo indebolimento non vede nostre reazioni adeguate né una consapevolezza sufficiente dei partiti. E serve a giustificare, a coprire e a rendere efficace l'attacco centralista all'autonomia finanziaria, a dispetto di ogni proclama federalista, a non consentirci di difenderci da tagli ingiusti e a giustificare il conflitto istituzionale ai nostri danni, le forzature alla Costituzione, contro l'autonomia statutaria e organizzativa. Per farci capire dobbiamo dire e dimostrare la verità: i Comuni hanno dato, e danno, un grande contributo ai conti dello Stato. Gli sprechi sono al centro e li stanno anche i veri costi della politica. Dobbiamo essere innovativi, non conservatori, puntando a standard europei. Dobbiamo perseguire lo sviluppo, non lasciando questa parola a chi governa più che altro nell'interesse di cricche. Dobbiamo farci misurare per coraggio, capacità, tempi di reazione. Dobbiamo praticare rigore e sobrietà. Dobbiamo chiama-

re forze intellettuali e competenze a fianco di una moderna battaglia autonomista, che abbia un chiaro segno sociale. E servono partiti forti e radicati, e non invece somma di comitati elettorali, per sostenerla.

**OGGI SE NON CI  
FACCIAMO CAPIRE DAI  
CITTADINI PERDIAMO DI  
FUNZIONE. ANCHE NOI  
SINDACI NON CAMPIAMO  
PIÙ DI RENDITA E NON  
BASTIAMO PIÙ A FARE  
DA ARGINE. SERVE UN  
NUOVO PROTAGONISMO,  
ALTRIMENTI L'ARGINE,  
CHE ANCÒRA SIAMO,  
VERRÀ TRAVOLTO E GLI  
SFORZI PER LA  
COESIONE SOCIALE  
DELLE NOSTRE  
COMUNITÀ E QUELLI DI  
PROPULSORI CONTRO  
IL DECLINO DEL PAESE  
VERRANNO MENO.  
CON TUTTO  
L'IMBARBARIMENTO  
CHE NE SEGUIREBBE**

## **IL PAESE VIVE UN MOMENTO MOLTO DIFFICILE DAL PUNTO DI VISTA FINANZIARIO. QUALE LA SITUAZIONE DEI COMUNI OGGI E IL RUOLO DEGLI STESSI DI FRONTE ALLA CRISI ECONOMICA E SOCIALE?**

Crisi sociale e crisi democratica, crisi della politica, s'intrecciano e si alimentano. Va invertita la spirale, altrimenti è difficile far valere la necessaria spinta dal basso. Servono, dunque, anche riforme istituzionali fondamentali e dobbiamo chiederle noi, in modo risoluto. Una sola camera legislativa, la riduzione del numero dei parlamentari, una camera delle Regioni e delle Autonomie. Poi l'attuazione delle riforme per il federalismo. Deve cambiare il clima nel Paese e vanno ripristinate le regole. Conflitti istituzionali sempre più gravi, soggezione dell'informazione al potere del Governo, leggi e decreti che fanno valere la prepotenza di una maggioranza, reti di potere illegali che emergono, sistema dei condoni, tutto porta ad un'involuzione preoccupante, in cui non governo e populismo si rincorrono, ai danni degli interessi generali, avvitando la spirale del declino. Non ci possiamo assuefare a questa deriva. Detto questo, in realtà se togliessimo l'azione di tanti Comuni e Province, e anche lo sforzo in funzione anticrisi fatto dalle Regioni in questi mesi, resterebbe ben poco. Città e territori sono volano di sviluppo. Dobbiamo moltiplicare gli sforzi ed essere attentissimi e selettivi. Ogni occasione di crescita va colta e vanno promosse le iniziative di maggiore futuro, penso alla "green economy", per esempio.



Ma la nostra scala d'intervento può essere inadeguata. Servono politiche nazionali. Serve difendere e migliorare l'apparato formativo, a tutti i livelli. Dare fiato alla ricerca di base e applicata. Germania e Francia non sono state a guardare in questi mesi, hanno fatto scelte.

## **LO SCENARIO DEL DOPO ELEZIONI REGIONALI: QUALE L'AUSPICIO E L'APPELLO CHE VUOLE RIVOLGERE AI NUOVI GOVERNATORI PER UN COLLOQUIO COSTRUTTIVO TRA LE PARTI?**



Il Comune di Vicopisano, in Provincia di Pisa

Serve una vera e propria alleanza. E prenderemo un'iniziativa. Noi riconosciamo il ruolo decisivo delle Regioni e, poiché siamo disponibili ai cambiamenti, diciamo: cambiamo insieme un modello di Stato che non funziona e che indebolisce la risposta pubblica. Riconquistiamo insieme margini d'intervento da grande Paese europeo. Superiamo insieme le frontiere, per nuovi scenari competitivi. Perché le città senza le Regioni non hanno massa critica sufficiente. Ma le Regioni senza le città spesso hanno politiche sulla carta, inefficaci.

## **IN CONCLUSIONE...**

Dobbiamo lavorare molto, non uno per uno. Lavorare insieme, in associazione, in reti. Sul territorio, per singoli problemi, per campagne e intervenendo nella formazione delle decisioni. Senza passione politica e senza progetto politico collettivo fare l'Amministratore, faticando ed essendo misurato ogni giorno, vuol dire svuotare il mare con il cucchiaino.

È "mission impossibile". C'è poco da fare: serve più politica e servono tanti che la facciano dal basso, guardando al futuro, sentendosi responsabili per il futuro. Anche per questo dare un contributo a Legautonomie è importante davvero. ■